

raider italo-franco-polacco Romain Zaleski verso i cui miracolosi acquisti un giorno prima che si verificano affari miliardari, naturalmente, nessuna Procura italiana apre mai neppure una mezza indagine conoscitiva.

Per Berlusconi Mediobanca è stata storicamente più fonte di delusioni, che di soddisfazioni. Enrico Cuccia lo tenne fuori dalla porta, quasi ostentatamente, ed era quasi il simbolo del fatto che il Cavaliere non faceva parte antropologicamente dell'establishment italiano, degli Agnelli, dei Pirelli, dei Pesenti e dei Lucchini.

di Generali e Mediobanca. Ha taciuto a lungo, dando l'idea a molti che tutto sommato l'ascesa bazzoliana non gli facesse ombra. Ma nel fine settimana, dopo che il governatore Draghi a Torino ha sparato sulla governance di San-Intesa, anche Profumo ha dato fuoco alle polveri. Buon segno. Magari basterà un po' di cordite nell'aria, a far desistere i bresciani che il Partito Democratico lo fanno a colpi di miliardi di euro, dal Corriere della sera alle assicurazioni alle tlc. Ma magari no, e allora è un bene che qualcuno sia disposto a combattere.

*vicedirettore Finanza&mercati

Anche Profumo è sceso in campo

Quando nei primi anni '90 tutti gufavano sul crac Fininvest, Cuccia disse a Berlusconi che in Borsa ce lo avrebbe portato lui, a ma a modo suo. E quando il Cavaliere rispose picche, Cuccia gli fece ritirare in un giorno tutti gli affidamenti bancari da parte di Comit e Credit. E fu Geronzi con la sua allora Banca di Roma, a intervenire a difesa di Berlusconi, rendendo possibile una quotazione che ha risolto tutti i problemi finanziari del Cavaliere, dando trasparenza e solidità a un'azienda che solo il ddl Gentiloni può attentare. Da allora, Berlusconi da Mediobanca si è tenuto sempre lontano. E quando, tramontato Cuccia, Ennio Doris con la sua Mediolanum si candidarono a una fusione con Generali, ancora una volta al Cavaliere la spina è rimasta in gola.

Ma ora la storia è diversa. Berlusconi non sta più a palazzo Chigi. E Bolloré ha sempre avuto un ottimo rapporto con Tarek ben Ammar, che con il Cavaliere funge da ufficiale di collegamento. È presto per pensare che si scateni una guerra aperta e sanguinosa, contro Bazoli. Ma è abbastanza per capire che forze di reazione potenti si sono messe in moto, per impedire che la finanza italiana diventi tutta o prodiana, o assimilata come il Montepaschi, oppure con la testa impegnata solo sull'estero, come la Unicredit di Alessandro Profumo. È quest'ultimo, che da solo, se si mette per traverso, ha la forza per indurre Bazoli a ritirarsi dal campo

La santa alleanza franco-spagnola ha messo all'angolo il professore

Libero
IL MINISTRO PRINCIPALE DEL GOVERNO
D'ALEMA SUPERA IL DUCE
In un solo colpo Baffino dichiara guerra a Silvio Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi, Antonio Di Pietro, Antonio Di Pietro, Antonio Di Pietro

RE DI DENARI
Silvio prepara un miliardo per fermare Bazoli e Prodi

LA SANTA ALLEANZA FRANCO-SPAGNOLA
ha messo all'angolo il professore

7% PER VOSTRO DENARO